

Intermezzo

Più si approfondiscono i temi trattati in *Harry Potter*, più ci si rende conto che, quando siamo chiamati a compiere imprese davvero straordinarie, la magia può essere superflua, se non addirittura un peso.

La buffa e pacioccona Molly Weasley non ha bisogno di formule complicate per trasformarsi in una tigre, esattamente come la magia innescata da Lily per proteggere il figlio scaturisce da un potere molto più forte di quello che la rende speciale rispetto a noi Babbani. Verrebbe quasi da non aver più paura di nulla. Allora, Babbano, ti sfido a prendere una boccata d'aria.

Sarà pericoloso uscire dal castello? Potremmo incontrare una delle creature che vivono nel lago o nella Foresta Proibita? Avresti il coraggio di affrontarle sapendo che non c'è Hagrid, qui, a proteggerci? Tutto sommato, le creature magiche, gli animali, sono davvero pericolosi? O siamo noi che il più delle volte li rendiamo tali con i nostri atteggiamenti e le nostre paure? Quale tipo di trasfigurazione mettiamo in atto quando un docile cucciolo si trasforma in bestia feroce? O forse sono gli esseri umani, Babbani o maghi non fa nessuna differenza, a essersi trasformati nel corso dei secoli nei più feroci e temibili predatori?

Non svegliate il drago che dorme:
il mondo animale in *Harry Potter*

di

Chiara Valentina Segré



Non svegliate il drago che dorme: il mondo animale in Harry Potter

Quale appassionato della saga di *Harry Potter* non ha sognato almeno una volta di ricevere una lettera via gufo dalla Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts? Quanti vorrebbero leggere il proprio nome accanto allo stemma con il leone, il serpente, il corvo e il tasso, simboli delle case incorniciati dal motto latino *Draco dormiens numquam titillandus?* (*Non disturbare il drago che dorme*, versione magica del noto detto *Non svegliare il can che dorme*). Sarà un caso che lo stemma di Hogwarts ospiti ben cinque animali, tra creature reali e fantastiche? Chi conosce lo stile di J.K. Rowling può facilmente immaginare la risposta.

Nei libri di *Harry Potter*, il mondo degli animali è strettamente connesso con quello degli uomini, forse più che nel mondo reale; stemma e motto della scuola ne danno subito la percezione, e non è una coincidenza che Cura delle Creature Magiche sia persino materia di insegnamento a Hogwarts. Se pensiamo agli animali in *Harry Potter*, i primi che vengono in mente sono senz'altro i gufi, insostituibili mezzi di comunicazione, ma soprattutto fedeli compagni e amici. Molte altre creature hanno però ampio spazio nella saga, come il Basilisco, l'Ippogrifo Fierobecco, o il ragno

gigante Aragog. Altri animali ricoprono un ruolo più di contorno ma, come tutti i dettagli magistralmente caratterizzati dalla penna di J.K. Rowling, hanno contribuito a rendere magico e allo stesso tempo reale l'universo potteriano. Come sarebbe meno trionfale l'arrivo a Hogwarts della carrozza di Beauxbatons se non fosse trainata in volo dagli Abraxas (palomini giganti molto potenti),¹ come avrebbero fatto Harry, Ron, Hermione, Neville, Luna e Ginny a raggiungere il Ministero della Magia nell'*Ordine della Fenice* senza i fieri, quant'anche misteriosi e tenebrosi, cavalli Thestral, o come sarebbe ben più noiosa la lettura senza i battibecchi tra Ron e Hermione a causa di Grattastinchi, il gatto-kneazle.² Gli kneazle sono animali magici estremamente intelligenti, con l'abilità di riconoscere i tipi molesti o sospetti (e infatti è proprio Grattastinchi, nel *Prigioniero di Azkaban*, il primo a intuire la malafede del topo Crosta, alias l'animagus traditore Peter Minus). La Rowling ce lo svela, insieme a molte altre curiosità sul mondo animale magico, in uno dei libretti a corollario della saga: *Gli animali fantastici: dove trovarli*. Con la creatività che la contraddistingue, l'autrice non si è limitata a inventare dei nomi, ma ha dato spessore a ognuna delle creature elencate, caratterizzandole nei dettagli, modellando con l'abilità di un artigiano uno specchio del nostro mondo. I parallelismi sono molteplici e di estremo interesse, benché talvolta solo accennati: si va dalla problematica scientifica, filosofica e morale della definizione di animale al loro impiego nelle attività sportive, per finire con tematiche legate alla conservazione delle specie e all'allevamento.

1 J.K. Rowling, *Gli animali fantastici: dove trovarli*, Salani, Milano, 2002, p. 6

2 *Ivi*, p. 25

Le prime analogie si trovano già nella figura di Newton Artemis Fido Scamandro, autore, nella finzione letteraria, del libro per maghi *Gli animali fantastici: dove trovarli*. Il nome Newton richiama immediatamente alla memoria Isaac Newton (1642-1727), fisico e matematico, uno dei più celebri scienziati della storia. Nei libri di *Harry Potter*, Newton è amichevolmente abbreviato in "Newt", che in inglese significa "salamandra".³ Quale nome più adatto per il miglior magizoologo di tutti i secoli?

Nell'introduzione di *Animali Fantastici*, è lo stesso Scamandro a raccontarci la sua vita: scopriamo così che la Rowling ha modellato, almeno in parte, la sua biografia sulla falsa riga di un illustre collega babbano, il naturalista inglese Charles Darwin, padre della teoria dell'evoluzione. Il piccolo Scamandro a sette anni "passava ore nella sua camera a sezionare Horklump" (un fungo roseo, carnoso e ricoperto di setole ispide);⁴ Charles Darwin da bambino era un appassionato collezionista di insetti e annotava scrupolosamente su un registro il numero di fiori sulle peonie del padre.⁵

Durante un'escursione, il giovane Darwin incappò in una specie particolarmente rara di coleottero, ma sfortunatamente aveva le mani già occupate da altri due insetti: risolse il problema mettendosene uno in bocca, e l'insetto protestò spruzzando un liquido irritante sulla lingua del naturalista.

3 Per approfondimenti sull'utilizzo di nomi parlanti nell'universo rowlinghiano, si consiglia il saggio di Ilaria Katerinov, *Lucchetti babbani e medaglioni magici*, Camelozampa, Monselice, 2012.

4 J.K. Rowling, *Animali fantastici*, cit., p. 12

5 Per approfondimenti sulla vita e le opere di Charles Darwin, si consiglia il sito <http://www.aboutdarwin.com>; la sua autobiografia: Charles Darwin, *Autobiografia (1809-1882)*, Einaudi, Torino, 2006; la raccolta della sua corrispondenza, disponibile al sito: <http://www.darwinproject.ac.uk/home>

Non sorprenderebbe affatto vedere Newt Scamandro, con le mani piene di gnomi, fare lo stesso per catturare una specie nuova di Pixie.

Come Charles Darwin si barcamenò di malavoglia tra gli studi di medicina e quelli ecclesiastici per accontentare il padre, mentre sognava un viaggio di esplorazione naturalistica in terre lontane, così Newt Scamandro passò anni “sommamente tediosi” all’ufficio per il Reinserimento degli Elfi Domestici.⁶ La svolta per Charles Darwin fu la convocazione come naturalista a bordo del *Beagle*, brigantino di sua Maestà; viaggiò intorno al mondo tra il 1831 e il 1836, riportando in Inghilterra migliaia di reperti. Analogamente, Newt Scamandro fu promosso e compì molti viaggi di ricerca e studio sugli animali fantastici “dalla giungla più nera al deserto più assolato, dalle vette delle montagne alle paludi fangose”.⁷

Il prodotto intellettuale di quei viaggi furono, rispettivamente, il trattato *L'Origine delle specie* (1859) e, nella fiction potteriana, il manuale *Animali fantastici: dove trovarli*, pubblicato da Newt Scamander nel 1927⁸ e sul quale hanno studiato tanti alunni di Hogwarts. Scamandro non è solo l’esploratore che visita paesi lontani, ma racchiude molteplici figure di naturalisti. *Animali Fantastici* è infatti prima di tutto un manuale di tassonomia (la disciplina che studia i criteri di classificazione degli esseri viventi e non); Scamandro può essere considerato il Linneo del mondo dei maghi. Carl von Linné (1707-1778) fu il medico e naturalista

6 J.K. Rowling, *Animali Fantastici*, cit., p. vi

7 *Ivi*, p. ix

8 [http://harrypotter.wikia.com/wiki/Fantastic_Beasts_and_Where_to_Find_Them_\(film_trilogy](http://harrypotter.wikia.com/wiki/Fantastic_Beasts_and_Where_to_Find_Them_(film_trilogy)

svedese che per primo intraprese l’immensa opera di classificazione delle specie. Anche nell’universo immaginario di *Harry Potter*, come avviene nella zoologia reale, la Rowling, attraverso Newt Scamandro, ha affrontato le difficoltà di un naturalista: “La definizione di animale da secoli suscita controversie”;⁹ il che, se a prima vista può sembrare un problema tutto interno alla disciplina, in realtà ha implicazioni ben più ampie. Scrive Newt Scamandro: “Ora ci chiediamo: quali di queste creature è ‘un essere’ – ossia una creatura dotata di diritti legali [...] – e quale un ‘animale’?” (sottolineato nostro). La Rowling traspone nel mondo letterario uno dei grandi interrogativi scientifici, filosofici e morali della storia dell’uomo: quali sono i confini, se esistono, tra uomini e animali? E, di conseguenza, che tipo di “status” morale e giuridico assegnare alle diverse specie? Il problema è prima di tutto tassonomico: secondo quali criteri stabilire l’*animalità* e, specularmente, l’*umanità* di una creatura? Postura eretta? Capacità di linguaggio? Nel mondo di *Harry Potter* la comunità magica optò, dopo molti tentativi falliti, per il criterio dell’autocoscienza e del ragionamento critico, classificando come “animali” le creature prive dell’“intelletto sufficiente da comprendere le leggi della comunità magica e da assumersi parte della responsabilità di stilare quelle leggi”.¹⁰ Nella fiction potteriana la sfumatura fra animali e creature umane si fa ancora più sottile per la presenza di specie dotate di un’intelligenza del tutto comparabile, se non talvolta superiore, a quella dei maghi, come i Centauri, i Goblin o i Maridi, ma la questione non è da meno per noi babbani.

9 J.K. Rowling, *Animali fantastici*, cit., p. x

10 *Ivi*, p. xii